

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE

del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

CONTRO CORRANTE DELLA POSTA

ABONAMENTI.

Un anno L. 3 —
Semestre 1 50
Trimestre 75
Per l'estero il doppio.

CONTRO CORRANTE DELLA POSTA

INSERZIONI.

Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.

Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

ABONAMENTO SPECIALE

ALLA

Lotta di Classe

Da oggi a tutto dicembre

L. 1,25

con diritto ai numeri arretrati.

Per l'estero il doppio.

Per abbonarsi

il modo migliore, più spiccio e più sicuro è lo spedire all'Ufficio della LOTTA DI CLASSE, via Tre Alberghi, 17, Milano, una cartolina-vaglia pel valore dell'abbonamento.

La cartolina-vaglia non costa che cent. 10. Le frazioni di lira si aggiungono mediante francobolli. La cedola più stretta si separa e fornisce una sicura ricevuta al mittente. Nella cedola più larga che si lascia unita, può scriversi qualunque comunicazione.

Così con una sola cartolina si possono spedire parecchi abbonamenti in una volta.

Scrivere chiaro i nomi e gli indirizzi.

Questo numero non è spedito che agli abbonati e a pochi altri e dei quali, o perchè conosciuti personalmente — massime se di Milano — o perchè altri ci scrisse in nome loro o perchè Società aderenti al partito, l'Amministrazione può tenersi sicura che il non avere ancora spedito l'abbonamento si deve a un semplice ritardo.

Se però per qualcuno ci fossimo ingannati, preghiamo ancora caldamente di respingerci il numero per nostra norma. Non occorre affrancarlo. Basta restituirlo al portatore.

Ai Rivenditori che non avranno regolato il conto, non spediremo assolutamente altri numeri dopo questo.

I Compratori che non trovassero più il giornale in vendita sanno quindi a che tenersene — e si abbonino direttamente.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 29 agosto.

Preso atto delle assenze giustificate da forza maggiore di alcuni membri del Comitato centrale, si rimanda alla prossima seduta la discussione degli oggetti più importanti, fra i quali la compilazione di un programma elettorale unico (come da deliberato del Congresso), sul quale debbano affermarsi in tutta Italia i candidati del partito nelle prossime elezioni legislative; si determina per altro che detto programma debba essere ad ogni modo pubblicato sull'organo ufficiale Lotta di Classe nella prima metà del mese di settembre.

Approvati il testo della circolare deliberata nella precedente seduta; in settimana ne deve esser fatta la distribuzione.

Fatto lo spoglio della corrispondenza, e ritenuta non urgente, si rimanda alla prossima seduta la deliberazione delle risposte.

IL COMITATO CENTRALE.

Sono invitati tutti i membri del Comitato centrale alla seduta straordinaria che si terrà mercoledì, alle 8,30 pomerid., presso il Consolato operaio, via Crocefisso, 15; per trattarvi oggetti della massima importanza.

Riproduciamo intera la circolare che il Comitato centrale ha diramato in questi giorni alle Società colle quali è in rapporti. Questa riproduzione supplisce alle eventuali involontarie omissioni:

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO CENTRALE

MILANO - Via Crocefisso, 15 - MILANO

Milano, 27 agosto 1892.

On. Consiglio Direttivo,

In settimana abbiamo indirizzato a codesta spett. Società una copia del N. 4 del giornale Lotta di classe (organo ufficiale dei testè costituito Partito dei lavoratori italiani).

In detto numero di giornale, oltrechè il resoconto completo del Congresso tenutosi in Genova il 15 corrente, voi troverete anche il programma definitivo e lo Statuto del Partito (colà discusso ed approvato).

Lo scrivente Comitato centrale, dovendo ora dar mano ad elencare le Società aderenti e ad incominciare i lavori pratici, è indotto a domandare a tutte le Società l'invio immediato di una lettera ufficiale di adesione al Partito, nella quale sia dichiarato che si accetta il programma e lo Statuto portato dal citato giornale.

Nello stesso tempo è desiderabile venga mandato subito l'importo della quota annua di contribuzione attribuita ad ogni Società a termini dell'art. 13 dello Statuto; e qui sarà bene unire anche uno specchietto statistico (del numero dei soci, o qualsiasi altro documento atto a dare la prova del quantitativo dei componenti; nonché lo Statuto della Società).

Vi raccomandiamo inoltre di volere, nell'ambito delle vostre forze, venire in aiuto con un sussidio annuo, o per lo meno coll'abbonamento, al giornale ufficiale Lotta di classe; cercandone altresì la diffusione, per mezzo sempre di abbonamenti, o colla vendita separata fatta dalle Società senza sconto.

Nel giornale troverete settimanalmente gli atti ufficiali del Comitato centrale, suoi quali richiamiamo la vostra attenzione continua, perchè da essi rileverete tutti i comunicati, le recensioni, le deliberazioni, ecc., che interessano le singole Società aggregate al nuovo Partito, il quale ormai entra con vita rigogliosa e forte a combattere in ogni modo per l'emancipazione completa dei lavoratori.

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C., contabile - Maffi A., deputato - Ferla A., sarta
Fossati G., meccanico

Bertini E., tipografo - cassiere-contabile

Dell'Avale C., tipografo

Croce G., segr. Camera del lavoro } segretari.

Indirizzare statuti, lettere, dati statistici, ecc., ecc., al Comitato centrale del Partito dei lavoratori italiani, Milano, via Crocefisso 15.

I vaglia, cartoline-vaglia, e tutti i valori in genere intestarli al cassiere Bertini Enrico, inviandoli all'indirizzo medesimo del Comitato centrale.

Si raccomanda caldamente a tutte le Società di dare immediata risposta a questa circolare; il termine massimo, per altro, è il 30 settembre. Vogliano inoltre fare propaganda presso le Società che non ricevessero la presente, perchè trovandosi desse nelle condizioni volute dallo Statuto e dal Programma, facciano adesione al Partito.

BRAVA GENTE!

Il plebiscito a favore del nostro giornale continua e ci rinfancia sempre più. Il nostro invito perchè i compagni veramente convinti ed animosi prendano parecchi abbonamenti, salvo collocarli poi tra i loro compagni, o ci organizzino la vendita, senza resa e senza sconto, nelle Società e fra i loro amici, ha ogni giorno chi lo accoglie e lo pone in atto. I venditori dal canto loro, salvo qualche eccezione, aumentano le domande di copie. Abbiamo poi dei compagni che si fanno nostri rivenditori gratuiti; tale il Matteo Piraino di S. Benedetto Ipo e moltissimi altri.

Un compagno calzolaio di Bra., Lingua Felice, lancia ai compagni della regione agricola di Bra, Alba, Cherasco, un caldo appello, dal quale vogliamo stralciare qualche periodo:

« Noi specialmente di campagna — egli scrive — dobbiamo occuparci acciò questo giornale non abbia, per nostra negligenza, da soccombere — mentre esso deve essere il vero interprete dei nostri bisogni. Chi ci difenderà dalla prepotenza, chi organizzerà le forze campagnuole, chi farà conoscere ed amare noi a noi stessi, sise non il nostro giornale, il giornale del nostro partito? Voi l'avete promesso molte volte che, quando apparisse un giornale che, costando un soldo la settimana, si adoperasse a ridestare fra noi la solidarietà e la coscienza collettiva dei nostri interessi, vi sareste stretti attorno ad esso. Ecco dunque il momento di mantener la parola. Mandate alla Lotta di classe, o mandate a me se volete, l'espressione dei vostri sentimenti. Le notizie delle vostre miserie, delle vostre speranze. Aiutateci infine questo giornale, perchè esso possa a sua volta aiutarvi prendendo arditamente le difese vostre! »

E di questi segni d'affetto per l'opera nostra ne avremmo da riempire ogni volta tutte le colonne.

Ma non vogliamo smettere senza citare ancora questa letterina, scritta da una i mano tremante, e che ci ha commosso e che commoverà i lettori:

Stimatissimi colleghi,

Ho ritardato a mandarvi l'abbonamento perchè mi mancavano i mezzi. Ora le mie figlie hanno presa la paga e vi invio la piccola somma di L. 1,25. Vi lascio facoltà di spedirlo (il giornale) a qualche altro operaio, perchè io son già troppo accanito con questa miseria e ridotto così che quasi non posso neppure più leggere. Sono quindici anni che sono infermo e senza soccorso.

Trent'anni fa ero a Lione, fabbro, ma per una lunga malattia ho lasciato la Francia. Al traforo del Gottardo, sezione Goeschenen, ero capo-brigata dei meccanici, membro della Cassa di soccorso, sorvegliante di quell'Ospedale. Ora conta un anno e più che tengo il letto senza aver più alcun dolore ma senza poter fare più nulla. Per essere utile in qualche modo vorrei fare almeno il gerente del vostro giornale, che per me non sarebbe neppure sacrificio e per voi non posso far altro. Grazie di avermelo mandato e tenetemi sempre pel

Vostro

VERGELLOTTI ANTONIO, meccanico.

(Cattabiana di Andorno).

Confessatelo: non è toccante e straziante l'esempio di questo misero vecchio, di questa vittima del lavoro salariato, che, nell'estrema miseria, vorrebbe ancora impiegare quel po' che gli resta di vita tribolata per la causa dei propri fratelli, arrischiando magari il carcere, senza ombra d'interesse suo proprio, per essere utile in qualche modo?

Noi, che non amiamo l'istituzione borghese dei gerenti teste di paglia, se non avessimo già nel nostro Bottagis un bravo compagno e un gerente modello che si presta, si può ben dire, senza interesse personale e per amore della causa, e rende al giornale un mondo di preziosi servizi — noi accetteremmo ben di cuore l'offerta del Vergelotti, nella cui rustica semplicità ci sembra di vedere tanta luce e tanto calore di ideale che — se ogni lavoratore ne avesse soltanto una decima parte — ci parrebbe di esser già alla meta del nostro cammino!

LA DEMOCRAZIA e il partito operaio socialista.

Ci domandano: — quale sarà il nostro contegno nelle future elezioni, di fronte ai partiti cosiddetti affini e specialmente al partito radicale?

Chi abbia nel cuore, profondamente, il nostro programma e le ragioni per cui siamo costituiti in partito indipendente, non ci pare possa nutrire alcun dubbio in proposito. I partiti non acquistano forza che affermandosi: ora affermarsi vuol dire distinguersi, non vuol dire confondersi, allearsi, transigere, fare il gioco degli altri.

Ma e dove — ci obiettano — ci sia impossibile riuscire da soli?

Questa condizione è — per oggi — la nostra condizione nella gran maggioranza dei collegi d'Italia.

Ma che cosa intendono costoro colla parola riuscire?

Noi sappiamo benissimo tutti che il mandare qualche deputato di più o di meno alla Camera, oggi, per il nostro partito, non è cosa di grande e vitale rilievo. I successi elettorali non sono anche oggi da sprezzarsi, perchè, segno di forza, impressionano amici ed avversari e specialmente gli indecisi, e perchè inoltre gli eletti hanno mezzi speciali di propaganda a loro disposizione, sui quali può far conto il partito. Ma non è l'aver piuttosto sei che tre deputati socialisti alla Camera che ci darà — nella Camera — qualche vittoria. Il Parlamento sarà senza dubbio da prendersi d'assalto coi nostri, e quando, non diciamo la maggioranza, ma una forte e decisa minoranza dei nostri avrà voce là dentro, si vedrà mutare ben presto l'andamento delle cose. Non soltanto guadagnerà la propaganda, ma l'azione legislativa e governativa, l'azione complessa dello Stato si volgerà a favorire molto più intensamente quei movimenti d'emancipazione operaia, che ora i governanti lusingano a parole e comprimono in fatto.

Ma a questo scopo non si arriva che rinforzando il partito. E il partito non si rinforza colle candidature di coalizione. L'esperienza ne fu fatta e s'è visto che, piuttosto, s'indebolisce.

Perciò quando i radicali, per esempio, come fa ora un Comitato di Roma, mandano fuori dei Bollettini dispensando candidature a destra e manca e, per attirarsi i voti dei lavoratori, fanno intendere che, giacchè ci sono nel paese e non si può sopprimerli, concederanno qualche posto negli elenchi anche a qualcuno dei nostri, purchè siano, ben inteso, socialisti seri, socialisti simpatici, socialisti che possano contare su grandi suffragi; noi a queste sollecitazioni, anzi sollecitazioni, dobbiamo semplicemente rispondere — senza spavalderia ma con fermezza — che noi apparteniamo ad un partito indipendente e diverso del loro, che della serietà dei nostri candidati è solo giudice competente il nostro partito e che quindi non abbiamo ragione nè di accettare nè di rendere il servizio che ci si propone.

Ci siamo staccati dagli anarchici perchè crediamo diversi i loro fini e disastroso il loro metodo di lotta. Abbiamo lasciato in asso quei pochi corporativisti in ritardo, che — coll'aiuto degli anarchici in quanto compiono un lavoro dissolvente e retrivo — innalzano oggi la bandiera dell'organizzazione operaia senza principi e senza ideali, del gran calderone operaio senza altra distinzione che la blouse, di un partito che non è un partito, bandiera abbandonata dal proletariato di tutto il mondo. E ciò facendo credemmo di rinforzarci come partito e non ci arrestò lo stolto timore di rimanerne un po' più pochi.

Dovremmo tenere diversa via di fronte ad un partito che ci è ancora più lontano di questi, al partito delle « armonie sociali », dei diritti della proprietà quiritaria rispettati, delle leggi sociali somministrate in dose irrisoria, delle frasi — nient'altro che frasi, dalla legge elettorale in poi — a favore delle rivendicazioni popolari?

Perchè allora avremmo inalberato un programma? Perchè allora ci saremmo costituiti in partito indipendente?

Per sognare affinità che non esistono ed alleanze impossibili, bisogna non solo avere poca fede nell'avvenire delle forze socialiste: bisogna, pare a noi, non capire, o almeno non capire abbastanza, che cos'è il socialismo, che cos'è la lotta di classe, che cos'è l'essenza e il carattere di questo grande movimento di emancipazione sociale che scuote la presente società e che, accrescendosi, per fatalità economica e morale, secondo la legge del moto accelerato, la farà capitolare più presto di quel che altri non creda.

Bisogna insomma essere o democratici o confusionari — che assai spesso fanno una cosa sola — e non già essere socialisti.

Noi concediamo al Malagodi, di cui pubblichiamo un articolo più innanzi, che in troppi Collegi ancora non sarà forse possibile o conveniente al nostro partito porre candidature proprie. In questo caso farà bene ad astenersi, per non rinforzare coi propri voti l'opinione che altri hanno della loro forza. L'astensione, in questi casi, è già una battaglia.

Ma dove pure, per eccezione, opportunità locali consigliassero i nostri amici a portare i loro voti sulla persona di un candidato radicale, essi non dovrebbero farlo se non a patto che questi accettasse francamente ed esplicitamente di sostenere almeno queste riforme:

- le otto ore di lavoro;
- il disarmo;
- l'indennità ai deputati.

Sono riforme che fanno paura alla borghesia, ma che alcuni potrebbero accettare anche non essendo socialisti. E se si impegnano a sostenerle, sarà tanto, per noi, di guadagnato.

Ma molto meglio — sempre che si possa — andar avanti noi, coi nostri, a bandiera spiegata, o si vinca, oggi, o si perda, il che poco monta. Perchè noi siamo degli « ambiziosi » che vogliamo bensì la conquista dei poteri, ma vogliamo che la conquista la faccia il partito, che al potere ci arrivi la classe, nella quale e per la quale combattiamo.

Dalle conquiste e delle salite individuali ci inflacciamo profondamente.

LA Lotta di classe.